

# Comune di Colobraro

## Provincia di Matera

### Legenda al

# Regolamento per la disciplina della Tassa sui Rifiuti (TARI)

**Approvato con  
deliberazione del  
Consiglio Comunale  
n. 31 del 29.09.2020**

## **ART. 1 PRESUPPOSTO**

la norma riprende la definizione del presupposto del tributo contenuta nell'art. 1, comma 641, della L. 147/2013. Si specifica che il tributo è dovuto a prescindere dall'effettiva fruizione del servizio e la finalità del tributo, vale a dire la copertura integrale di tutti i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, fatta eccezione per i costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori (come indicato dall'art. 1, comma 649, della L. 147/2013).

Nell'ultimo comma si fornisce la definizione di utenza domestica e di utenza non domestica.

## **ART. 2 DEFINIZIONE DI RIFIUTO E ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI AGLI URBANI**

la disposizione opera un mero rinvio alle normative statali per l'individuazione dei rifiuti e di quelli speciali assimilati agli urbani. In particolare la definizione di rifiuto è contenuta nell'art. 183, comma 1, lettera a, del D.Lgs 152/2006 e la classificazione nel successivo articolo 184. La disciplina dell'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani è rinvenibile nell'art. 195, comma 2, lettera e, del D.Lgs 152/2006 e nell'art. 198, comma 2, lettera g, del medesimo decreto. In particolare quest'ultima rimette al comune il compito di assimilare, per quantità e qualità, i rifiuti speciali non pericolosi a quelli urbani, sulla base dei criteri dettati dallo Stato, ai sensi dell'art. 195, comma 2, lettera e, del D.Lgs 152/2006. In assenza dell'emanazione del decreto statale previsto da quest'ultima norma, trovano ancora applicazione i criteri di cui al punto 1.1.1 della deliberazione interministeriale del 27/07/1984, pubblicata sulla G.U. n. 52 del 13/09/1984 (art. 1, comma 184, let. b, L. 296/2006).

## **ART. 3 SOGGETTI PASSIVI**

la disposizione indica i soggetti passivi del tributo, richiamando quelli previsti dall'art. 1, comma 642, della L. 147/2013, nonché la particolare disciplina dei locali con occupazione di durata temporanea inferiore, nell'arco dell'anno solare, a 6 mesi (comma 643) e dei locali in multiproprietà o dei centri commerciali integrati (comma 644).

## **ART. 4 LOCALI E AREE SCOPERTE SOGGETTI AL TRIBUTO**

La disposizione specifica la definizione di locale e di area scoperta, non contenute nella norma di legge. In particolare, per i locali, si chiarisce che, in virtù dell'attrazione alla tassazione di tutti i locali posseduti o detenuti suscettibili di produrre rifiuti urbani (o assimilati), si considerano soggetti tutti quelli anche solo predisposti all'uso, a prescindere dall'effettivo utilizzo.

## **ART. 5 LOCALI ED AREE SCOPERTE NON SOGGETTI AL TRIBUTO**

La norma riepiloga i locali e le aree non soggette al pagamento del tributo. In particolare, per quanto concerne quelli "non suscettibili di produrre rifiuti", ricollegandosi alla previsione di cui all'art. 1, comma 641, della L. 147/2013, si procede ad indicare le fattispecie rientranti in tale definizione. Ovviamente, pur trattandosi di ipotesi che "di norma" non comportano la potenzialità di produzione dei rifiuti, è rimesso al prudente apprezzamento di ciascun ente l'indicazione di tutte o alcune delle casistiche sopra riportate, anche in relazione alle peculiarità locali. Il comma 2, pur se non espressamente previsto dalla legge, in linea di continuità anche con l'orientamento ministeriale sussistente nei previgenti tributi in materia, specifica l'onere in capo al contribuente di dichiarare anche i locali/aree non suscettibili di produrre rifiuti, fornendo gli elementi o la documentazione idonea a comprovare quanto dichiarato.

In relazione alle casistiche di cui alle lettere b) e c) del comma 1, si richiamano le disposizioni dell'art. 1, comma 641, della L. 147/2013, specificando che non sono stati previsti oneri dichiarativi in capo al contribuente, trattandosi di specifiche cause di esclusione.

## **ART. 6 DETERMINAZIONE DELLA SUPERFICIE TASSABILE**

La norma definisce la superficie tassabile del tributo individuandola come previsto dai commi 645-648, dell'art. 1, della L. 147/2013.

## **ART. 7**

### **RIFIUTI SPECIALI NON ASSIMILATI AGLI URBANI - RIDUZIONI SUPERFICIARIE**

La disposizione dell'art. 1, comma 649, della L. 147/2013 esclude dalla determinazione della superficie tassabile quella in cui si formano, in via continuativa e prevalente, rifiuti speciali, al cui smaltimento sono tenuti a provvedere i relativi produttori. Pur avendo la norma richiamato il concetto di "prevalenza" della produzione di rifiuti speciali non assimilati, al fine di individuare le superfici non tassabili, si ritiene che debbano essere considerate solo quelle in cui avviene l'esclusiva produzione di rifiuti speciali non assimilati in via continuativa, risultando altrimenti priva di significato la disposizione del successivo comma 682, punto 5, lettera a, dell'art. 1 della L. 147/2013, la quale prevede che il comune nel regolamento individua le categorie di attività produttive di rifiuti speciali alle quali applicare, nell'obiettivo difficoltà di delimitare le superfici dove tali rifiuti si formano, percentuali di riduzione rispetto all'intera superficie su cui l'attività viene svolta.

Nel comma 2 il comune prevede le differenti categorie di attività e le relative percentuali di abbattimento, seguendo le indicazioni ivi riportate. Nella determinazione delle percentuali, oltre a tenere conto dei parametri tecnici di produttività di rifiuti speciali non assimilati da parte delle diverse categorie di attività individuate, occorre considerare che, in base al dettato del comma 682 sopra richiamato, la percentuale di abbattimento va applicata sull'intera superficie su cui l'attività viene svolta.

Il comma 6 disciplina quanto previsto dall'articolo 1, comma 649, della L. 147/2013, in base al quale i comuni, con il regolamento individua le aree di produzione di rifiuti speciali non assimilabili e i magazzini di materie prime e di merci funzionalmente ed esclusivamente collegati all'esercizio di dette attività produttive, ai quali si estende il divieto di assimilazione. In particolare il comma 6 definisce cosa si intenda per aree di produzione e per magazzini funzionalmente ed esclusivamente collegati alle medesime.

## **ART. 8**

### **RIFIUTI SPECIALI ASSIMILATI AVVIATI AL RICICLO IN MODO AUTONOMO**

La norma riprende la previsione dell'art. 1, comma 649, della L. 147/2013, come modificato dal D.L. 16/2014, in base alla quale "per i produttori di rifiuti speciali assimilati agli urbani, nella determinazione della TARI, il comune disciplina con proprio regolamento riduzioni della quota variabile del tributo proporzionali alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostra di aver avviato al riciclo, autonomamente o tramite soggetti autorizzati". La novella ha abrogato il previgente comma 661 ove si stabiliva una detassazione obbligatoria proporzionale ai rifiuti assimilati avviati al recupero in forma autonoma.

Nel comma 1 si riprende la previsione normativa, mentre il successivo comma 2 definisce il criterio per l'applicazione della riduzione.

## **ART. 9**

### **DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA DEL TRIBUTO**

L'articolo riprende la previsione contenuta nell'art. 1, commi 651 e 652, della L. 147/2013, in base alla quale il comune può scegliere se determinare le tariffe:

- in base ai criteri determinati dal D.P.R. 158/99, vale a dire il cosiddetto "metodo normalizzato";

- in relazione alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte, nonché al costo del servizio rifiuti.

Il comma 3 riprende le regole per l'approvazione delle tariffe sancite dall'art. 1, comma 668 dell'art. 1 della L. 147/2013 e dall'art. 1, comma 169, della L. 296/2006.

Il comma 4 riprende la previsione del nuovo art. 193 del D.Lgs 267/2000, in base al quale, in sede di salvaguardia degli equilibri di bilancio, laddove si rilevi uno squilibrio, è possibile incrementare le tariffe e le aliquote dei tributi comunali per ripianare lo stesso, anche se scaduto il termine per l'approvazione del bilancio di previsione.

## **ART. 10**

### **ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI**

L'articolo si limita a riprendere quanto previsto dall'art. 1, comma 655, della L. 147/2013. Nel successivo articolo si riporta la previsione contenuta nello stesso comma che impone di detrarre dal costo da finanziare con il tributo quello relativo alla gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche statali.

## **ART. 11**

### **COPERTURA DEI COSTI DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

La stesura dell'articolo prevede l'adesione oltre alle norme statali che disciplinano il piano finanziario anche ai principi dettati dall'ARERA che svolge il suo compito in virtù della delega legislativa espressa dal comma 527 art. 1 della legge 205/2017.

**ART. 12**  
**PIANO FINANZIARIO**

Vista la continua evoluzione delle disposizioni emanate da ARERA, si è ritenuto opportuno non inserire nulla circa il metodo di determinazione dei costi da inserire nel PEF, richiamando i principi adottati nella delibera di determinazione del PEF da inviare all'ARERA per l'approvazione.

**ART. 13**  
**ARTICOLAZIONE DELLE TARIFFE DEL TRIBUTO**

L'articolo definisce l'articolazione e la modalità di determinazione delle tariffe del tributo. Le tariffe devono essere articolate sulla base delle categorie di attività definite dall'allegato 1 al regolamento. La definizione delle categorie: avendo deciso di applicare il metodo normalizzato, occorre seguire quella prevista dagli allegati 3a e 3b al DPR 158/99, anche se si ritiene tuttavia che, sulla base delle singole specificità locali e con idonea motivazione, sia possibile aggregare o disaggregare ulteriormente le categorie.

**ART. 14**  
**TARIFFA PER LE UTENZE DOMESTICHE**

La definizione della tariffa delle utenze domestiche dipende dalla scelta operata dall'ente in relazione al criterio di determinazione delle tariffe.

Avendo optato per il metodo normalizzato, sono richiamate le regole di determinazione della quota fissa e della quota contenute nel D.P.R. 158/99.

**ART. 15**  
**DETERMINAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPANTI DELLE UTENZE DOMESTICHE**

La disposizione disciplina i criteri per l'individuazione del numero degli occupanti delle utenze domestiche. Tale norma dovrà essere inserita solamente dagli enti che articolano la tariffa delle utenze domestiche sulla base del numero degli occupanti.

Il primo ed il secondo comma stabiliscono le regole per la determinazione del numero degli occupanti per le utenze domestiche residenti, nonché i casi in cui si considerano ai fini del conteggio anche soggetti non residenti o che, al contrario, si escludono soggetti invece residenti.

Il terzo comma stabilisce le regole per le abitazioni occupate da soggetti non residenti, tenute a disposizione da parte di soggetti residenti nel comune o appartenenti a soggetti diversi dalle persone fisiche a disposizione delle stesse o occupate da soggetti non residenti. In questo caso la determinazione del numero dei soggetti occupanti avviene sulla base di quanto dichiarato dal contribuente o, in mancanza, di criteri presuntivi liberamente scelti dal comune, tra i quali:

- fare riferimento al numero dei componenti il nucleo familiare di residenza;
- stabilire un numero fisso (ad esempio pari al nucleo familiare medio del comune);
- in proporzione alla dimensione dell'alloggio (criterio sconsigliato in quanto non ritenuto univocamente ammissibile dalla giurisprudenza).

In ogni caso deve essere assicurata la possibilità di fornire prova contraria.

Il comma 4 specifica che, nel caso di più nuclei familiari residenti o dimoranti nella medesima abitazione, il numero dei componenti è individuato dalla somma di tutti i soggetti che ne fanno parte.

Il comma 5 prevede due criteri alternativi per il conteggio delle tariffe:

- fare riferimento al numero degli occupanti alla data del 1° gennaio dell'anno di riferimento: tale criterio appare tuttavia non troppo aderente ai criteri di legge;
- fare riferimento al numero degli occupanti alla data dell'invio degli avvisi di pagamento, con successivo conguaglio in relazione alle variazioni di seguito intervenute. Tale criterio, seppure più laborioso, appare più aderente alle previsioni di legge.

Il comma 6 detta le regole per l'applicazione del tributo a locali quali, cantine, rimesse, ecc. qualora non siano pertinenti a abitazioni e siano nella disponibilità di persone fisiche e non siano destinati all'esercizio di imprese, arti o professioni.

Il comma 7 disciplina la dichiarazione delle variazioni del numero dei componenti.

**ART. 16**  
**TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE**

Si è optato per il metodo normalizzato.

**ART. 17**  
**CLASSIFICAZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE**

La norma disciplina i criteri per la corretta classificazione delle utenze non domestiche, ai fini dell'applicazione della tariffa del tributo.

Il comma 1 prevede l'articolazione delle utenze in base alle categorie definite dal regolamento, come previsto dall'art. 1, comma 682, della L. 147/2013.

Il comma 2 stabilisce che l'inserimento delle diverse utenze nelle categorie avviene sulla base del codice ATECO, dell'autorizzazione o dell'attività dichiarata ai fini IVA.

Il comma 3 stabilisce il criterio per individuare la tariffa nel caso di più attività congiuntamente svolte nello stesso locale e per la classificazione delle attività non esplicitamente individuabili nell'elenco.

Il comma 4 definisce l'applicabilità ad ogni attività economica di una tariffa unica, in base alla classificazione operata, oppure la possibilità di applicare alla medesima attività più tariffe in base all'effettiva destinazione dei locali.

**ART. 18**  
**OBBLIGAZIONE TRIBUTARIA**

L'articolo disciplina l'aspetto temporale del prelievo, evidenziando come l'obbligazione tributaria nasce il giorno dell'inizio del possesso o della detenzione. La durata dell'obbligazione deve conseguentemente conteggiarsi a giorni, in mancanza di criteri alternativi fissati dalla legge.

La cessazione dell'obbligazione decorre dalla data di cessato possesso o detenzione, a condizione che il contribuente dichiari tempestivamente la stessa. In mancanza il termine dell'obbligazione tributaria decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione, salvo prova contraria.

**ART. 19**  
**MANCATO SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO**

La norma riprende la previsione dell'art. 1, comma 656, della L. 147/2013.

**ART. 20**  
**ZONE NON SERVITE**

La norma riprende la previsione dell'art. 1, comma 657, della L. 147/2013. L'ente può stabilire o una percentuale unica di abbattimento, minimo del 60%, per tutte le utenze ubicate ad una distanza superiore dal più vicino punto di raccolta a quella indicata nel regolamento, oppure fissare diverse percentuali, graduate in base alla distanza.

**ART. 21**  
**RIDUZIONI, AGEVOLAZIONI ED ESENZIONI PER LE UTENZE DOMESTICHE**

La norma disciplina le riduzioni e le esenzioni che il comune può prevedere a norma dell'art. 1, comma 659, della L. 147/2013. Trattasi di opzioni facoltative, per cui l'ente è libero di inserire tutte o alcune delle ipotesi o anche di non prevederne nessuna. Analogamente l'ente è libero di prevedere per le ipotesi selezionate la riduzione, senza alcun limite minimo né massimo, potendo altresì disporre l'esenzione dal tributo. Si segnala, tra le nuove riduzioni/esenzioni facoltative, quella introdotta dall'art. 36 della L. 221/2015, relativa alla prevenzione nella produzione di rifiuti e quella legata ai cittadini iscritti all'AIRE che nonostante l'abrogazione ai fini IMU e TASI, resta obbligatoriamente applicabile ai fini TARI.

Il comune può deliberare, con regolamento di cui all'articolo 52 del citato decreto legislativo n. 446 del 1997, ulteriori riduzioni ed esenzioni rispetto a quelle previste alle lettere da a) ad e) del comma 659. La relativa copertura può essere disposta attraverso apposite autorizzazioni di spesa che non possono eccedere il limite del 7 per cento del costo complessivo del servizio. In questo caso, la copertura deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune stesso.

Ai sensi dell'art. 57-bis, comma 2, del D.L. 124/2019, convertito in L. 157/2019, sono previste "condizioni tariffarie agevolate per utenti domestici del servizio di gestione integrato dei rifiuti urbani e assimilati in condizioni economico-sociali disagiate", sulla base dei principi e i criteri individuati con DPCM e secondo le modalità attuative che verranno stabilite da ARERA, in analogia ai criteri utilizzati per i bonus sociali relativi all'energia elettrica, al gas e al servizio idrico integrato.

L'ente ha scelto di limitare l'applicazione del meccanismo delle agevolazioni e riduzioni solo ad un numero, scegliendole tra quelle più favorevoli per il contribuente.